

# QUARESIMA 2020

Carissimi parrocchiani,

in seguito alla situazione particolare che si è creata in merito all'espansione del Coronavirus, è stata disposta la sospensione di tutte le attività parrocchiali, compresa la Celebrazione Eucaristica. Questo crea in me, parroco di questa parrocchia, un profondo dispiacere, perché non possiamo per il momento ritrovarci per vivere insieme il momento più bello e più importante della vita della Comunità cristiana. Questo, però, non spezza la comunione di fede. Anzi: può rafforzarla, aiutandoci a riscoprire la centralità di Dio nella nostra vita.

Domani inizierà la Quaresima. Purtroppo non potremo celebrare l'Eucaristia e ricevere la cenere sul nostro capo. E non potremo nemmeno celebrare l'Eucaristia domenica prossima 1 marzo, prima domenica di Quaresima.

Vi raggiungo allora con queste riflessioni che, mi auguro, possano esservi utili per iniziare insieme, come comunità parrocchiale di San Fedele, il cammino quaresimale, in attesa di riprenderlo nell'incontro reale dei volti. Mi auguro che questo avvenga il più presto possibile, nel rispetto delle disposizioni che verranno fornite dalle Autorità competenti.

NB: potete trovare materiale prezioso per la preghiera anche sul sito dell'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi: [liturgia@diocesidicomo.it](mailto:liturgia@diocesidicomo.it)

INSIEME preghiamo per tutti coloro che nelle zone direttamente colpite vivono questo momento con preoccupazione e apprensione: ammalati, uomini di scienza e ricercatori, responsabili delle istituzioni pubbliche e per tutti coloro che si stanno prodigando per il bene comune. Invochiamo su loro e su tutti noi la benedizione di Dio Padre, alleato del bene e alleato di chi fa il bene.

## Mercoledì delle Ceneri

### Riconciliatevi con Dio

*Il tempo quaresimale è un costante invito alla penitenza. Ma di che cosa si tratta? Si tratta di cambiare il nostro sguardo nei confronti di Dio e della nostra esistenza, si tratta di entrare in un atteggiamento di disponibilità continua alla vera conversione del cuore. Dio è colui che vuole riconciliarci con lui, noi siamo invitati a lasciarci riconciliare. Eppure siamo restii a riconoscere la nostra fragilità, ad accettare il nostro continuo essere peccatori e a lasciare che Dio operi nella nostra vita. Il rito delle ceneri, con il suo intenso simbolismo, ci mette di fronte alla scelta: continuare nella nostra abitudine a privilegiare l'esteriorità oppure riscoprire la dimensione interiore, nella quale lavora Dio. Alla luce del **vangelo**, il tempo liturgico della quaresima diventa un'opportunità e un richiamo continuo ad un agire che lasci trasparire in noi l'immagine del Padre che è nei cieli e che possiamo conoscere attraverso Gesù.*

+ Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'**elemosina**, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando **pregate**, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando **digiunate**, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

## *Una giustizia senza ipocrisia.*

Gesù invita i suoi discepoli a non praticare la propria giustizia davanti agli uomini. Il termine “giustizia” è una delle parole-chiave del discorso della montagna, in cui si colloca il testo proposto ogni anno dalla liturgia del mercoledì delle Ceneri. Con questo concetto, Matteo intende il compimento della Legge nell'amore che, per lui, consiste nella pratica delle tre principali opere di pietà del giudaismo, i “tre pilastri” che contraddistinguono l'uomo pio e religioso: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

Questa giustizia non deve essere esibizionistica: non si tratta di farsi apprezzare dagli uomini, ma di piacere a Dio, sapendo che egli vede nel cuore, oltre le apparenze di una condotta magari religiosa, ma chiusa alla relazione con lui. Il termine “ipocrita” indica dunque l'uomo doppio che agisce in dissonanza da ciò che pensa e, per ingannare, si studia di comparire onesto e religioso. Con il termine *hypokrites* i greci designavano l'attore che, munito di maschera, imitava o rappresentava qualche personaggio. L'etimologia greca del termine aiuta a capire che si può praticare la giustizia da attori, come recitando una parte davanti agli uomini. Come dice Gesù, si agisce per essere ammirati e riconosciuti. È ciò che egli vede nei *leader* religiosi del suo tempo: fanno l'elemosina come opera meritoria, per essere stimati dalla gente; partecipano alla preghiera con lo scopo di farsi notare; oltre ai digiuni obbligatori ne fanno altri facoltativi per esibizionismo.

Per costoro non v'è alcuna ricompensa, perché l'hanno già ricevuta dagli uomini: come protagonisti della propria vita si sono sforzati di produrre un risultato tutto umano - «davanti agli uomini» - ma non riceveranno nulla da parte del Padre, perché lo hanno estromesso dalla relazione. La ricompensa, infatti, è la partecipazione alla vita divina nella relazione col Padre. Per questo Gesù parla di «una ricompensa presso il Padre che è nei cieli». Solo chi rinuncia ad essere attore e protagonista della propria vita è libero da sé e può accedere all'incontro con lui. Il cielo dunque è la ricompensa che solo il Padre può dare, a prescindere dagli sforzi di colui che si ostina a praticare la propria giustizia davanti agli uomini.

## *Il Padre vede nel segreto.*

A Matteo sta particolarmente a cuore la paternità di Dio. La sfida del discepolo è imparare a fidarsi di lui, anzitutto rinunciando ad avere il riconoscimento del proprio valore dagli uomini anziché da colui che vede nel segreto del cuore di ciascuno. Agendo nel segreto, il discepolo sa contrastare ogni forma di esibizionismo: l'**elemosina** deve restare nel segreto. Gesù chiede alla persona che pratica l'elemosina di sapersi distaccare dal proprio gesto, cioè di rinunciare alla soddisfazione immediata che viene dal riconoscimento pubblico del bene fatto. È solo il Padre che provvede al compimento.

Anche la **preghiera** deve restare nel segreto. Gesù chiede di pregare il Padre entrando nella propria stanza e chiudendo la porta. In questo modo egli raccomanda di non strumentalizzare la preghiera come mezzo per farsi una reputazione da persone rispettabili.

Il **digiuno**, infine, deve restare nel segreto. Esso va praticato profumandosi la testa e lavandosi il volto, perché la gente non veda che tu digiuni. Del resto, il digiuno cristiano ha una motivazione ultimamente positiva. Gesù avrà modo di ricordarlo, rivolgendosi ai discepoli di Giovanni Battista, venuti per interrogarlo. La ragione profonda del digiuno cristiano è la memoria dello Sposo assente: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno» (Mt 9,15). Il digiuno del discepolo sottende dunque una condizione di attesa del ritorno dello Sposo e di purificazione dei sensi, in vista di poterlo riconoscere, gustando i segni della sua presenza, quando egli si manifesterà nella sua Pasqua.

*Come prete e vostro parroco, ogni giorno celebrerò l'Eucaristia in comunione spirituale con ciascuno di voi. Nessuno si senta solo, ma nella preghiera personale si senta unito a Cristo e a tutta la comunità. La mancanza di Celebrazioni in questo periodo possa farci sentire la nostalgia della Messa per poi ritrovarci di nuovo insieme, più carichi e motivati, a pregare nella nostra bella Basilica di San Fedele.*

***Buona Quaresima!***

*don Pietro*